

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,18 - 8,16 - 15,12 - 18,26 - 19,51 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,9.
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 11,23 - 12,20 - 17,86 - 21,23 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 19,54 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

I PUNTI DEL PROGRAMMA

I — Le nostre Terme

La vigente convenzione colla Società Antonio Toso e C., succeduta alla Termo-minerale-italiana, andando a scadere col 1910, non restano che quattro anni appena per provvedere a quella grande opera comunale che è la futura sistemazione dell'azienda termale. Data la difficoltà della liquidazione colla attuale Impresa e, più ancora, la convenienza di non precipitare il giudizio della opinione pubblica sulla destinazione della nostra grande industria, giudizio che deve invece manifestarsi sereno e ponderato, quello spazio di tempo non ci pare soverchio. E più che tutto riteniamo per fermo che le imminenti elezioni abbiano già a determinare la corrente principale, in cui convergeranno le multiformi energie dei privati imprenditori e dei cittadini, riguardo alla soluzione del non facile problema.

Intendiamoci chiaramente. Sarebbe al momento, per lo meno, prematuro il voler scendere all'esame dei dettagli d'un progetto completo, sì e come esso verrà, e speriamo non unico, alla luce allorchè il Consiglio dovrà decidere sulla scelta; nè lo vogliamo. Ma di fronte al programma socialista che, se permane quale era nelle ultime elezioni, porterebbe tra le sue riforme la municipalizzazione delle Terme, è dovere del partito conservatore di dichiararsi su tale tema con una affermazione esplicita, leale dei suoi candidati; affermazione, noi pensiamo, che non può e non deve essere che recisamente contraria alla municipalizzazione. E diciamo il perchè.

L'istituto economico della municipalizzazione, che cambia lo Stato, la Provincia ed il Comune in altrettanti industriali, si applicò originariamente e si applica ai servizi cosiddetti pubblici, a quei servizi che per la loro stessa natura di soddisfare ad un bisogno universalmente sentito si impongono necessariamente come espressioni della vita moderna. Perciò si municipalizzano le illuminazioni (a gas o a luce elettrica), i vari mezzi di trasporto (tram, treni, ecc.), gli spettacoli (teatri, imprese), ecc.; e, mantenuta in questi limiti naturali, l'innovazione diede ottimi risultati. Ma allorchè, per spirito di novità o per sete di guadagni, si estese la municipalizzazione applicandola a tutte quante le industrie private, incominciarono le disillusioni, i fallimenti; e l'Inghilterra che per la prima si incamminò sulla falsa strada risente ora i danni di tale errore.

E si capisce. Finchè il servizio va da sè, per vitalità insita, colla semplice amministrazione d'un ufficio, ente e privato posseggono eguali titoli ad esercirlo; e quel tanto che l'ente risparmia consente una proporzionale diminuzione sul costo del servizio, e perciò, ritorna a vantaggio dei cittadini. Ma se il servizio si estende a quelle imprese che, per prosperare, necessitano della iniziativa dell'uomo privato, della genialità dell'imprenditore, la deficienza dell'ente si fa manifesta. Pigliate un uomo d'affari, pratico, dalle vedute larghe, mettetelo a capo di un'azienda e ve la farà rifiorire; metteteci invece una

figura giuridica, un'impersonalità e ne sgenerà la rovina.

Chi immagina le grandezze alle quali potrebbe assurgere il nostro Stabilimento, ove un'impresa modernamente audace, sull'esempio degli industriali svizzeri, tedeschi, inglesi, vi portasse un impulso di vita nuova? E cos'era vent'anni fa Salsomaggiore? Qual forza lo elevò al grado attuale se non lo spirito di iniziativa di un'impresa, iniziativa che non è detto coesista in chiunque, perchè è una virtù tutta speciale e che non può assolutamente richiedersi o sperarsi da un Comune?

Ma tanto più il lato finanziario sconsiglia la municipalizzazione.

A parte che il Comune mancherebbe della spinta, della genialità propria all'uomo industriale, dovrebbe istituire un nuovo assessorato, non solo, ma un nuovo, grande ufficio per quella partita, che reclamerebbe un organico ed un costo superiore certo a quello dell'ufficio tecnico ricostituito; dovrebbe contrarre mutui per un milione o più, onde procedere alle opere di ricostruzione, di adattamento e di abbellimento dei locali, del mobiglio, dei dintorni.

Ecco che il profitto annuale dell'esercizio verrebbe già decimato dal costo dell'ufficio amministrativo, al quale si aggiungerebbe il lauto stipendio ad un direttore f.f. di impresario, e dall'interesse a corrispondersi sul capitale mutuato.

Ma poi ve la figurate, o cittadini elettori, la prosperità di un'azienda che potrebbe di punto in bianco, per il mutamento di un assessore, o per la rinnovazione completa o parziale del Consiglio, veder mutato il criterio direttivo dell'amministrazione o del metodo di cura o della speculazione?

E chi ha mai sognato di pretendere negli amministratori di un Comune degli autentici industriali od albergatori?

Tirate, adunque, le somme l'utile netto non supererebbe forse l'attuale e rimarrebbe, in più ed in peggio, al Comune un enorme debito da soddisfare e l'alea della riuscita dell'intrapresa.

Le cose che abbiamo dette ci paiono sufficienti a spiegare la condotta dei nostri amici sulla questione delle Terme, che è di affidarle all'iniziativa industriale privata, da esperirsi sull'esempio dei grandi stabilimenti attualmente in voga e alla cui completa esplicazione farà d'uopo lasciare un margine di tempo adeguato.

I dettagli dell'impresa si vaglieranno a suo tempo allorchè sarà aperta la gara che ci auguriamo numerosa, fra le iniziative nazionali ed estere; nè meritano di essere anche solo raccolte le voci di pretesi accordi tra l'Impresa attuale ed alcuni capitalisti, macchinati nell'oscurità e nel silenzio, come per cogliere alla sprovvista il Consiglio e la popolazione.

L'opinione pubblica, il Comune, la stampa, dovranno e vorranno essere edotti in tempo ed apertamente dei vari progetti, dalla eccellenza, dal merito, dalla convenienza di ognuno dei quali dipenderà l'aggiudicazione finale.

II — Il riscatto del Gasogeno

Le considerazioni svolte più sopra, a proposito della municipalizzazione dei pubblici servizi, ci indurrebbero ad essere teo-

ricamente fautori del riscatto del gasogeno. Diciamo teoricamente, perchè, per ora, allo stato delle cose e finchè non verrà pronunciato il lodo degli arbitri d'appello, ogni decisione pratica non potrebbe che apparire prematura. Certo il passato Consiglio ebbe la visione netta dei propri doveri allorchè decise ed approvò, in base alle concessioni della nuova legge di Giolitti, il progetto finanziario dell'opera, sia per offrire ai privati consumatori un minor costo dell'attuale, troppo gravoso, sia per rendere attuabile l'aumento nel numero dei fanali che dovranno, nel più breve termine, essere addirittura raddoppiati. Ciò che, facilmente lo si intende, non sarebbesi ottenuto coi prezzi praticati tuttora. E se, come è da augurarsi, il giudizio di appello non portasse a conclusioni difformi da quelle di 1° grado, il prezzo del riscatto in 200.000 lire otterrebbe, giova sperarlo, la sanzione del pubblico referendum.

Ma quali che siano i risultati definitivi di questa lodevole iniziativa comunale, molte e difficili pratiche rimarrebbero pur sempre da espletarsi. Perchè, o la cifra della indennità da corrispondersi alla Società supera le 200.000 lire e allora bisognerà eventualmente ricominciare da capo con un altro progetto finanziario che seguirà la nuova trafila fino alla Commissione reale di Roma; o rimane in quel preventivo, già approvato, e anche in questo secondo caso si presenteranno nuove difficoltà da superare, specialmente per l'organizzazione amministrativa da darsi all'azienda riscattata. Formerà un'organizzazione autonoma o si fonderà cogli altri rami dell'ufficio comunale? Senza contare la riforma agli edifici con altri impianti di maggior rendimento e l'adattamento del sistema di posa delle nuove tubazioni.

In sostanza, pur non potendosi adesso vagliare la convenienza concreta dell'impresa, ci troviamo dinnanzi ad una vera e propria industria di considerevole importanza che verrebbe ad aggregarsi all'azienda comunale e che richiede fin d'ora in coloro che dovranno stabilirla una severa applicazione di studi, al fine di rivolgerla al miglior vantaggio del pubblico erario.

Il Consuntivo 1903

Il Conto finanziario del Comune pel 1903, dopo le spiegazioni date, fu testè approvato. I lettori rammentano quanto scalpore menassero gli avversari della cessata Amministrazione, diremo meglio, i detrattori del Sindaco e della Giunta di allora, per la deliberazione del Consiglio di Prefettura di chiedere spiegazioni intorno ad appunti contabili rilevati dalla ragioneria, e quanto gongolassero quei valentuomini dicendo al Sindaco del tempo che si preparasse a tirar fuori di sua tasca un quarantamila lire!

Per ora la loro gioia è rientrata. Il *Pensiero Socialista* poi, nel primo suo numero, dà la sensazionale notizia che la Prefettura ha respinto il Conto del Comune pel 1904 e questo, secondo il periodico, vuol dire che la *Nemisi* continua.

Non sappiamo chi sia questa signorina *Nemisi*, sarà forse qualche evoluta femminista; quel che possiamo sicuramente asserire è che tale notizia è assolutamente falsa.

PER I NOSTRI FIGLI!

Gli studi di perfezionamento all'estero

(Continuaz. vedi numero prec.)

In Germania è assai più difficile condurre vita di famiglia: si abita a camere mobiliate e si mangia a buonissimo mercato alle birrerie. E' questo un vero peccato, non solo perchè si perdono le dolcezze della casa, ma si ha pure minor occasione di conoscere lo spirito della popolazione e di perfezionarsi nella lingua. Il giovane italiano dovrebbe quindi fare ogni sforzo per collocarsi in una buona famiglia. Ma sia nell'uno che nell'altro paese, si vive benissimo, fra popolazioni intelligenti e cordiali, con nutrizione ottima ed abbondante ed in mezzo a piacevoli varietà e novità d'impressioni. Gli inverni sono rigidi, ma sani: le case, allegre e ben riparate, piene di luce e di compagnia, rilegano nelle fole le temute nebbie e lo *spleen* immaginario di Londra: l'estate, mite e dolce, consente escursioni e lavoro a piacere. Il culto della natura, della musica e dei fiori nei popoli nordici è tale da stupirne in modo incredibile noi meridionali, sciupati da troppa bellezza e mollezza di paese. Le madri italiane, che a furia di debolezze e di paure formano spesso la vera rovina dei loro figli — specialmente se oziosi e indiscepolari — li possono veder partire con animo tranquillo per l'Inghilterra o per la Germania: si faranno uomini assai più presto!

Perchè ai genitori ed ai giovani italiani io pongo pure il problema in termini pratici, positivi. Un corso di perfezionamento all'estero, per chi vi attenda con propositi seri di studio e di osservazione, è il mezzo più semplice, più sicuro e meno costoso, per giungere presto ad un posto discreto, ad una buona carriera, ed anche ad una clientela proficua nell'esercizio professionale. Considero quindi le poche migliaia di lire spese a questo scopo come un impiego utilissimo dei risparmi domestici. Un padre previdente giova assai più al proprio figlio collo spendere 7 od 8 mila lire per completare la sua istruzione all'estero, anzichè accrescendo d'ugual somma il patrimonio della famiglia. E lo dico con profonda convinzione ed in base ad una larga esperienza, anche personale. Si noti tanto più che, in ultima analisi, il conto della spesa si riduce di molto, calcolando ciò che un giovane laureato costa a casa od in paese, mentre per due o tre anni aspetta un impiego od un'occupazione remunerativa, spesso dissippandosi fra l'ozio, i vizi e lo sconforto! Taccio poi di quei tanti giovani ricchi, che sciapano somme ingenti in cavalli, in automobili ed in altre cose più leggere e che potrebbero — con grande utile loro e della patria — frequentare musei, università ed istituti esteri, viaggiare ed imparare, creando a se stessi una fonte di piacere intellettuale e morale di gran lunga maggiore.

L'utilità di un corso di perfezionamento all'estero per la gioventù italiana la credo così grande, che vorrei che i genitori vi preparassero e vi applicassero i loro figli, anche prima della laurea. (1). Da parecchi anni mi è un argomento di sconforto l'ozio continuato in cui molti dei nostri giovani trascorrono i tre mesi di vacanze estive, dimenticando quel poco che hanno imparato nell'inverno e contraendo l'abitudine pernicioso del far niente. Vada per i ragazzi di ginnasio e di scuola tecnica, a cui può, nella loro età, far bene lo sgambettare nei prati od al mare, ed il fare un po' di bicicletta, senza convertirsi in corridori, da mane a sera, come fanno i più. Ma per gli studenti più adulti, di liceo o d'istituto tecnico — e più ancora d'università — il loro lungo ozio estivo è spettacolo che mi rattrista. Perdere tanta parte bella della vita ed affacciarsi al mondo così impreparati al lavoro proficuo, al guadagno utile e dolce ad un tempo!

Perchè i genitori italiani non potrebbero profittare delle lunghe vacanze estive — affatto ignorate dagli studenti di altre nazioni a clima più mite — per dare ai loro figli quel complemento e quel perfezionamento di studi che non attingono alle nostre scuole?

(1) Ai genitori, anche delle classi medie, vorrei consigliare, con tutto l'animo, di dare sempre ai loro bimbi istitutrici ed anche semplici cameriere tedesche ed inglesi e di far loro apprendere le due lingue nella fanciullezza.